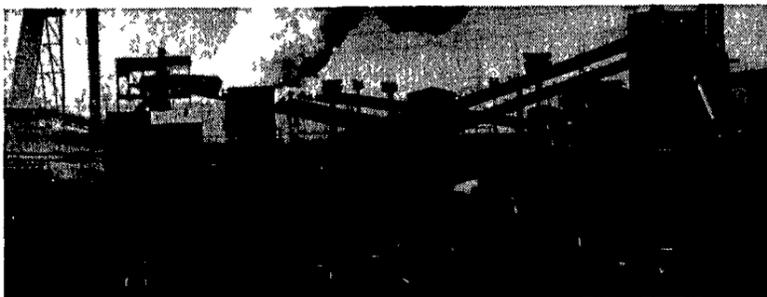


## Il problema siderurgico

Ieri scioperi e assemblee contro il piano Finsider  
Un'ampia solidarietà  
Intervista a Franco (Cgil)



Il centro siderurgico Italsider di Taranto

# Protesta nelle città dell'acciaio

## «Logica da ragionieri che rovina l'industria»

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di tutto il comparto siderurgico. Oggetto della protesta il piano di ristrutturazione della siderurgia presentato dalla Finsider. L'astensione dal lavoro nelle città dell'acciaio è stata alta. In molti stabilimenti si sono svolte assemblee con la partecipazione di esponenti dei partiti. In un'intervista Paolo Franco (Fiom-Cgil) espone le posizioni del sindacato.

EDOARDO GARDUMI

ROMA «Vogliono fare della siderurgia italiana quello che hanno fatto della chimica? Se è questo che vogliono il loro piano è perfetto. Anche la chimica è stata risanata dal punto di vista finanziario, col risultato che la bilancia commerciale del settore è ormai strutturalmente in deficit per 7-8 mila miliardi. Hanno fatto quadrare i conti, sì, ma demolendo le capacità produttive e giocandosi così il futuro. E la stessa cosa vogliono fare adesso con l'acciaio?»

Paolo Franco è il responsabile per la siderurgia della Fiom-Cgil. Con gli altri due sindacati ha deciso lo sciopero nazionale della categoria contro il piano di ristrutturazione presentato dalla Finsider. Secondo lui è un piano

disastroso. Se attuato, si mancherebbe letteralmente - sostiene - un altro pezzo dell'impianto industriale del paese, già pesantemente intaccato in altri settori. Ma d'altra parte non è pensabile che si possa andare perdendo, nella siderurgia pubblica, qualcosa come mille miliardi all'anno. E i dirigenti della Finsider sostengono se non altro di poter ridurre le capacità produttive. Perché allora i loro propositi sono così sciagurati?

«Perché non si può mettere mano alla ristrutturazione di un comparto come quello siderurgico con una logica da ragionieri. Bisogna chiedersi quali saranno le conseguenze industriali, per l'oggi e per il domani. Bisogna tenere conto dei rilievi che si avranno sul-

l'intero sistema economico. Che razza di razionalità c'è nel risparmiare oggi per caricarsi di debiti domani?»

Ma sarebbe davvero così catastrofico questo intervento?

«Guarda, la Finsider dice voi dateci 7 mila miliardi, io ripiano i debiti e poi riduco i volumi produttivi, cioè mando via 25 mila persone e spengo tutta una serie di impianti, e così raggiunge un equilibrio di gestione. Bene ma dove vogliono tagliare? Un po' dappertutto ma soprattutto nei grandi stabilimenti. A Bagnoli dove gli interventi previsti non potrebbero che portare a una definitiva chiusura nel giro di un paio di anni. A Taranto dove è praticamente sicura la chiusura di un altoforno. A Campi e anche altrove. Verrebbero radicalmente ridotte le potenzialità produttive ovunque ma i tagli maggiori sarebbero nei laminati piatti, i coils, in altre parole nelle produzioni che hanno visto costantemente aumentare il deficit commerciale dell'Italia. Nell'86 abbiamo importato laminati per 2-2,5 milioni di tonnellate».

Va bene ma può non con-

venire l'autosufficienza nelle lamiere. Forse c'è chi può farle a prezzi migliori.

«Certo i francesi e i tedeschi. Perché se fino a qualche anno fa ci spiegavano che il coil veniva dalla Jugoslavia o dal Brasile, passò con costi per noi fuori portata, oggi ci accorgiamo che il nostro mercato è preso di mira dalle nazioni europee di punta. Noi vogliamo tagliare, mentre la Germania non ha nessuna intenzione di farlo. Il risultato sarà che in qualche anno i 6-7 mila miliardi che gettiamo ora nella siderurgia serviranno a portare il nostro deficit commerciale a 7-8 mila miliardi. E ci guadagneranno i tedeschi».

Resta il fatto che non si può lavorare in perdita per mille miliardi all'anno? «Certo, purché sia chiaro che questi mille miliardi sono anche il frutto di un disastro organizzativo che ha dell'incredibile. Ma è sufficiente noto che nella Finsider c'è una netta separazione tra responsabilità produttiva e responsabilità commerciale? Vale a dire che chi fa l'acciaio non si preoccupa minimamente di venderlo? È come se Ghidella pensasse solo a fare

le macchine prescindendo completamente dalla possibilità che vengano vendute. E un'altra cosa: le aziende commerciali della Finsider sono in perdita, non succede in nessun altro paese, solo da noi».

E allora che cosa dobbiamo fare? Andiamo avanti così?

«No. Si deve intervenire e anche tagliare. Ma con una idea di politica industriale in testa. E esiziale per esempio questa separazione tra industria pubblica e privata. Con la Finsider che pensa solo a sé e Lucchini e i suoi che si fanno gli affari loro. Bisogna fare un discorso unico. Scegliere di che cosa fare a meno, nel settore pubblico come in quello privato, coinvolgendo gli altri imprenditori sia facendoli partecipare alla distribuzione delle risorse disponibili sia invitandoli a stabilire intrecci proprietari. Ci vuole un discorso molto articolato, insomma. Ci vuole un piano di intervento che abbia una razionalità industriale. Ci vorrebbe un governo».

Sembra una posizione ragionevole. Ma è poi realmente praticabile? O non è invece una possibilità del tutto astratta?

## I partiti si schierano a difesa di Bagnoli

NAPOLI «Il vero problema è comprendere se l'Italia deve produrre l'acciaio di qualità di Bagnoli o quello di Lucchini e quindi occorre contrastare con ogni mezzo coloro che stanno segnando il destino di Bagnoli». Silvano Ridi deputato comunista nel corso dell'assemblea che si è svolta a Bagnoli è entrato immediatamente nel vivo della questione che riguarda lo stabilimento napoletano che è oggetto di mire speculative. E il segretario nazionale Dp,

Giovanni Russo Spina, ha rincarato la dose. «Le forze politiche della maggioranza devono dire con chiarezza da che parte stanno perché Bagnoli è un nodo importante per lo sviluppo della siderurgia». L'ex sindaco di Napoli, il comunista Maurizio Valenzi, parlamentare europeo (per il Pci era presente anche l'on. Andrea Geremicca) ha ribadito l'impegno del Pci per la difesa dello stabilimento napoletano e ha ricordato ai lavoratori le

battaglie sostenute in passato dai comunisti nella trattativa per la ristrutturazione dello stabilimento. Dello stesso tono l'intervento dell'on. Giropo, democristiano.

Contestato l'intervento del segretario della Cgil Gianfranco Federico dagli oltre mille operai presenti in quanto il dirigente sindacale è stato uno dei firmatari dell'accordo del '84. Federico, ha comunque parlato di una forte iniziativa di lotta per superare la vertenza della siderurgia

## Abbassate a Taranto le saracinesche dei negozi

TARANTO Un nubifragio, abbattutosi su Taranto sin dalle prime ore del mattino, ha impedito il programma svolgimento dei cortei e del concentramento finale in piazza della Vittoria. Vi avrebbero dovuto prendere la parola Rino Caviglioli, responsabili della industria della Cisl, e Giovanni Cazzato, segretario provinciale della Camera del lavoro. Ma le condizioni davvero proibitive del tempo non hanno ostacolato la generalizzata astensione dal lavoro e lo

sciopero è riuscito, facendo registrare adesioni massicce (70-80%) in tutti i comparti e una larga partecipazione nel polo industriale. E infatti non ostante la pioggia, gruppi di operai stazionavano ancora a mattino inoltrato in piazza e la città con le saracinesche dei negozi abbassate mostrava tutta intera la sua solidarietà al mondo del lavoro in lotta.

Tutto il mondo sindacale jonico è convinto delle ragioni di una mobilitazione che, a carattere nazionale, assume

però alcune caratterizzazioni particolari nella realtà produttiva di Taranto. Ciò che viene sottolineato maggiormente negli ambienti sindacali è proprio la contraddittorietà del piano Finsider che, mentre da un lato taglia nel capoluogo jonico di cinquemila unità l'occupazione, punta a un incremento di produttività, centralizzando in Taranto la produzione e la lavorazione dei laminati piani. La critica è alla inconfondibile filosofia ragionieristica del piano Finsider.

## Dieci Casse per la Toscana

La storia delle Casse di Risparmio della Toscana si intreccia strettamente con quella di questa regione fin dalla loro origine che risale in larga parte alle prime metà del '800. Il forte sviluppo che ha portato questi istituti di credito ai livelli attuali, è però avvenuto soprattutto in questi ultimi decenni nella vita economica e sociale della Toscana. I dieci istituti della categoria sono oggi un interessante punto di riferimento per le famiglie e le imprese, anche perché le Casse raccolgono il risparmio dei toscani per la Toscana, vale a dire, che gli impieghi economici sono rivolti a facilitare nuovi investimenti sul territorio regionale e contribuiscono quindi allo sviluppo generale, sociale ed economico, della Toscana. I dati parlano chiaro: le Casse di Risparmio detengono circa il 40% della raccolta e degli impieghi complessivi del sistema bancario regionale. Alla fine del 1985 i depositi delle Casse di Risparmio della Toscana ammontavano ad oltre 15.000 miliardi e gli impieghi economici ad oltre 10.000 miliardi. Un elemento che ha reso più stretto il rapporto con il risparmiatore è certamente quello della presenza capillare delle Casse su tutto il territorio regionale. Sono infatti ben 443 gli sportelli di questi istituti. Oltre che nel rapporto con i privati, famiglie o imprese, le Casse hanno avuto negli ultimi anni un ruolo importante anche nel finanziamento di opere di utilità pubblica, infrastrutture e servizi. Inoltre si sono particolarmente distinte per il loro impegno a favore delle culture e dell'arte e di iniziative di interesse sociale e assistenziale. Con i depositi in banca sappiamo di poter contare su una serie di servizi tradizionali: soprattutto oggi, il risparmio di tempo e di rischio, ha un suo notevole valore. Tuttavia l'utente bancario chiede sempre di più. Per questo le Casse di Risparmio incrementano le proprie offerte attraverso servizi più rapidi ed efficienti e mediante una scelta di opportunità finanziarie per il investimento del risparmio. Inoltre le Casse della Toscana intervengono in molti settori dell'attività economica regionale anche attraverso società ed enti a cui partecipano. È il caso dell'Istituto Fondiario per gli interventi nell'edilizia del Mezzogiorno Toscano per i finanziamenti alla piccola e media impresa, dell'Istituto di Credito Agrario per i finanziamenti al settore agricolo. Anche nel campo delle attività cosiddette parabancharie le Casse toscane hanno dimostrato molta vitalità non a caso infatti, la nostra regione si colloca al terzo posto a livello nazionale per quanto riguarda gli investimenti in leasing e fra i primi posti anche per quanto concerne l'attività di factoring.

## Mobilitazione a Genova per Campi «Vogliono buttar via un gioiello»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA Tutti insieme, uniti e arrabbiati. I siderurgici genovesi dopo molto tempo, hanno riscoperto le ragioni della lotta e l'importanza di obiettivi unitari. Questo è il messaggio più evidente lanciato ieri mattina dallo stabilimento di Campi dove si è svolta una assemblea alla quale sono intervenuti in corteo anche un migliaio di lavoratori degli stabilimenti Cogea e Italsider Dr.

A Campi erano presenti ad invito dei sindacati i consigli di fabbrica di tutte le più grandi aziende cittadine (e da loro sono venute testimonianze di solidarietà e di disponibilità alla lotta su grandi obiettivi della difesa del patrimonio industriale genovese) ma non sono venuti gli enti locali. Dei partiti che pure erano stati invitati, si sono fatti vivi solo il Pci (con due parlamentari, Castagnola e Forleo il consigliere regionale Sette e Mariani) ed il Psi nella persona del segretario provinciale Beitanini. Lo stabilimento di Campi si trova oggi nel punto più

in più ogni anno. A Campi funziona un impianto di colata in pressione unico in Europa e fra pochi al mondo costato centinaia di miliardi ma lo stabilimento per adesso produce solo deficit. La risposta che la Finsider intende dare ad una situazione finanziariamente disastrosa (di cui è responsabile) e quella dei tagli in produzione e di dipendenti.

«Noi siamo decisamente contrari - ha detto Passalacqua - ed abbiamo controproposto un piano di rilancio produttivo capace di elevare la qualità oggi insoddisfacente, di conquista commerciale dei mercati Ognuno, tutti lo sanno, meno i dirigenti Italsider, bisogna vendere per produrre e non produrre per vendere».

All'assemblea ha parlato anche l'on. Castagnola che ha ricordato la posizione del Pci sui problemi della siderurgia discussa subito nell'aula del Parlamento sui problemi del settore e le scelte economiche da compiere, invito al governo a decidere sul futuro di un comparto produttivo strategico per il futuro del paese.

Impiegati e tecnici nel centro di Trieste

TRIESTE Con una altissima adesione allo sciopero anche fra impiegati e tecnici i 1.100 dipendenti della Aut Terzi di Trieste hanno bloccato per ore ven il centro della città. Nel corso di un incontro con la giunta regionale è stata concordata la richiesta congiunta di un incontro urgente con Finsider sull'assetto del comparto delle fusioni e sul ruolo dello stabilimento di Trieste che in cinque anni di cassa integrazione ha perso il 40% degli occupati. Un piano di insanamento, frutto di lotte e di confronti serrati con il gruppo Terzi esiste. La legge sulla dismissione degli impianti obsoleti nel comparto delle fusioni è stata approvata dal Parlamento appena in tempo prima dello scioglimento delle Camere. Ma nonostante gli investimenti realizzati negli ultimi anni, Finsider ha finora bloccato le sue controllate in azione di rilancio.

**Prevedete fiducia nello sviluppo, facciamo la stessa strada.**

Agricoltura artigianale... Industria... Turismo... Finanza... Risparmio... famiglia... Ogni giorno siamo al fianco di chi costruisce con fiducia lo sviluppo di domani. Una presenza operativa costante una puntuale attività di consulenza tecnologica avanzata e diversificazioni di servizi. Tutto questo è oggi la Casa di Risparmio di Puglia: fiducia nello sviluppo.

**CASA DI RISPARMIO DI PUGLIA**

**Investire in fiducia**

**RAGAZZI IN GAMBA CON IL CONTO IN BANCA**

Per tutti i giovani dagli 11 ai 18 anni, per diventare il vero protagonista del tuo denaro.

**CONTOFUTURO**

**CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA**

RAGAZZI IN GAMBA CON IL CONTO IN BANCA il tuo futuro comincia oggi. Il «CONTOFUTURO» è un nuovo servizio della Cassa di Risparmio della Spezia offerto a tutti i giovani compresi fra gli 11 ed i 18 anni che valorizza la loro autonomia finanziaria. La forma del «CONTOFUTURO» può essere:

- 1) Libretto a risparmio nominativo
- 2) Conto corrente, con rilascio di una speciale carta magnetica (Bancomat) per il prelievo in tutti gli sportelli automatici della rete della Cassa di Risparmio della Spezia, riservato ai giovani compresi fra i 14 ed i 18 anni.

Tanti ricchi premi (Hi-Fi, personal computer, video registratori, macchina fotografiche, attrezzature sportive, ecc.) saranno estratti fra gli intestatari del «CONTOFUTURO» in occasione della Giornata mondiale del risparmio 1988.

**Italgas è qui. A buon titolo.**

Dove c'è Italgas ci sono tutti i vantaggi del metano. Più quelli dell'azzurro. Per significare insieme di servizi che solo una grande azienda a diffusione capillare può offrire. Italgas è da un secolo e mezzo progresso, esperienza e la tecnologia avanzata al servizio della collettività. Adesso Italgas è anche protagonista nell'emissione di azioni ordinarie agevolate per i propri dipendenti.

**Italgas**  
123-1027 1 prima del sole.